

GLI ARTIGIANI

Boschetto dell'Upa:
«Dopo il 5 Stelle
c'è solo la rivolta»

Beggiolini a pagina XII



«Grillo ultima spiaggia, dopo c'è solo la rivolta»

IL MONDO DELL'IMPRESA

Artigiani, commercianti,
manager, industriali: tutti concordi
«È stata la risposta alla politica»



BOSCHETTO



UPA Il presidente Boschetto

«Pernacchie alla politica: se non basterà questa batosta resterà solo la piazza»



ZILIO



ASCOM Il presidente Zilio

«Non si è voluto mettere mano alla riforma elettorale: oggi questi sono i risultati»



GIORDANI



INTERPORTO Il presidente Giordani

«Se si dovesse tornare al voto con la stessa legge elettorale, M5S salirebbe al 40 per cento»

di Alberto Beggiolini

Cinque anni fa il consenso del mondo artigiano veneto all'alleanza politica Pdl-Lega si attestava all'80%. Oggi nel cuore dei piccoli imprenditori è en-

trato uno tsunami a cinque stelle, il partito "preferito" dalla categoria, con il 22,5% dei consensi. Nessuna sorpresa: il dato arrivava già all'inizio di febbraio, grazie all'indagine condotta dall'Istituto Demetra

Opinioni per conto di Confartigianato Veneto, basate sulle interviste a mille imprenditori artigiani, rappresentativi delle 208 mila aziende presenti sul territorio regionale.

Il voto, insomma, ha confer-



mato la tendenza. «Sembra proprio di sì - commenta **Roberto Boschetto**, presidente degli artigiani padovani di Upa -. La gente non crede più alla politica tradizionale. Il voto a Grillo è stato una grossa pernacchia, nè di sinistra nè di destra, ma trasversale. È stato un'emozione, la testimonianza che così non si può più, di un basta netto alle liturgie, ai metodi, agli egoismi, all'autoreferenzialità dei partiti. Noi artigiani l'abbiamo votato in tantissimi: proprio negli ultimi giorni prima del voto io stesso ho raccolto le simpatie crescenti degli associati verso il M5s».

Ma la domanda da cento punti, oggi, diventa: e adesso? «Adesso - continua Boschetto - se il Pd è davvero un partito fatto da persone intelligenti, dovrà esserci un contatto con Grillo, se non altro per impostare le convergenze su un programma condiviso di riforme, anche elettorali. E subito dopo, il nuovo voto».

I grillini saranno disponibili? «Non so. So però che saranno certamente realisti. Grillo sembra interpretare la voce di chi lavora e si preoccupa per la vita di tutti i giorni. Il voto a Grillo non è stato solo l'espressione di un mal di pancia».

Gli artigiani hanno già dimenticato la Lega? «Molti di noi avevano una vera passione per la Lega, ma altrettanti, poi, si sono sentiti traditi. Saliti sul carro, i leghisti si sono dimenticati in fretta di tutti».

Succederà così anche con i grillini? «Spero di no, perchè bisogna tener presente un fatto: il voto a Grillo è stato l'ultima spiaggia, l'ultimo tentativo. Dopo di che resta solo la piazza, la rivolta».

Un occhio alla Borsa, in caduta libera, un altro allo spread in rialzo. Però oggi non basta sottolineare «l'avevamo detto». «È comunque la prova che non si è voluto mettere mano alla riforma della legge elettorale: questi sono i risultati». **Fernando Zilio**, presidente

dell'Ascom Confcommercio, non si capacita dell'inettitudine della classe politica ancora una volta in grado di danneggiare l'economia e, con essa, un intero Paese. «Avevamo avvertito a più riprese - commenta Zilio - che senza la riforma della legge elettorale il pericolo dello stallo era più che un'ipotesi. Non hanno voluto ascoltarci e tutti, nessuno escluso, è andato alla conta convinto di poter piegare il "porcellum" alle proprie mire. E così, mentre loro guardavano ai propri interessi, consegnavano il Paese ad un'ingovernabilità che peserà come un macigno sulle imprese e sulle famiglie che non solo non riceveranno il rimborso dell'Imu ma dovranno fare i salti mortali per arrivare a fine mese».

«Purtroppo - continua Zilio - le prediche di cattivi maestri interessati solo a garantirsi le proprie prebende, ha generato un'ingovernabilità che adesso sarà difficile superare. Un bipolarismo imperfetto incapace di dire con certezza chi governa e chi sta all'opposizione mette in Paese nella condizione di essere il sorvegliato speciale numero uno».

«A questo punto - aggiunge il presidente dell'Ascom - le prospettive sono davvero poche. Una è quella che si torni a votare, ma la nostra storia ci insegna che non sono i programmi quelli che portano voti, ma le promesse irrealizzabili che solleticano la pancia delle persone. Ritengo pertanto che non sia un'ipotesi percorribile anche perché è evidente che una nuova tornata elettorale consegnerebbe il Paese ad un movimento, quello di Grillo, che non abbiamo avuto modo di valutare alla prova dei fatti».

«Per quello che può valere la mia opinione - suggerisce Zilio - io sarei favorevole ad una grande coalizione che preveda, in via anticipata, un passo indietro dei leader ed una contemporanea presa di responsabilità da parte dei nuovi (Renzi per il Pd, Alfano per il Pdl, la stessa Ilaria Capua per Monti), con

un'agenda che preveda pochi ma chiari impegni da prendere nei confronti del Paese: riforma della legge elettorale subito e, a seguire, a strettissimo giro, riduzione (vera) del numero dei parlamentari e dei loro stipendi, riforma fiscale, riforma del lavoro (mandando in soffitta il provvedimento della ministra Fornero che, ogni giorno che passa, si sta rivelando sempre più un impedimento al lavoro che non un modo per favorirlo)».

«Sono sbalordito e preoccupatissimo». **Sergio Giordani**, presidente dell'Interporto padovano, non nasconde le sue perplessità. «I mercati solano a picco, e lo spread, malgrado qualcuno dica che non serve a niente, è invece un parametro da tenere in considerazione, eccome. A questo punto, con questo voto, il futuro sembra assolutamente incerto: lo sentiano noi, lo sentono i mercati». Cosa servirà? «Un governo di intese, di unità, di programma, che porti in fretta ad una nuova legge elettorale, la stessa che in passato tutti snobbarono, perchè pensavano di poter andare avanti benissimo così. Credo che se tra pochi mesi si dovesse tornare alle urne con la stessa legge, Grillo raggiungerebbe almeno il 40%. Sarà meglio che qualcuno rifletta. Oggi i risultati dimostrano che la gente non ne può davvero più, che la "gente di Roma" è diventata un nemico. Sento amici che, pur non avendo votato Grillo, oggi tutto sommato sono contenti del risultato: uno schiaffo al sistema. Il non aver intuito gli umori delle piazze dimostra la distanza siderale in cui i partiti tradizionali erano abituati a vivacchiare».

Ma, concretamente, cosa potrebbe succedere, domani? «Che il Presidente della Repubblica affidi un incarico a termine, nè a Bersani nè a Berlusconi, ma ad un premier "terzo", con il sostegno trasversale sia di Pdl che del Pd, con in mano un'agenda di pochi punti, ma essenziali, da portare a termine. E primo tra tutti, ovviamente, la nuova legge elettorale».

© riproduzione riservata

